Anno VIII N. 219 — Udine, Mercoledì 30 Settembre e Giovedì 1 Ottobre 1885 — Abbonamento Postale

Prezzo di Associazione

Udine e Stato: anno . . . L. 20
id. semestre . » 11
id. trimestre . » 6
id. mese . . . » 2
Estero: anno . . . . . . L. 32
id. semestre . . . . . » 17
id. trimestre . . . . . » 9

Le associazioni non disdette si intendono rinnovate.
Una copia in tutto il regno centesimi 5.

Il Cittadino Italiano

GIORNALE RELIGIOSO-POLITICO-SCIENTIFICO-COMMERCIALE

Prezzo per le inserzioni

Nel corpo del giornale per ogni riga o spazio di riga cent. 50. — In terza pagina, dopo la firma del gerente, cent. 20. — In quarta pagina cent. 10.
Per gli avvisi ripetuti si fanno ribassi di prezzo.

Si pubblica tutti i giorni tranne i festivi. — I manoscritti non si restituiscono. — Lettere e pieghi non affrancati si respingono.

Le associazioni e le inserzioni si ricevono esclusivamente all'ufficio del giornale, in via Gorghi n. 28, Udine.

Grimaldi a Venezia

L'on. Grimaldi, ministro di agricoltura, industria e commercio si recherà a Venezia ove terrà un discorso sulla perequazione fondiaria e su altre questioni che interessano l'agricoltura. Tale in complesso è la notizia diffusa, ma crediamo che non sia altro che una satira atroce, giacchè un ministro che si porta a Venezia a parlar di agricoltura è come andasse sul Gran S. Bernardo a parlare di piscicoltura. Forse il Grimaldi parlerà a Venezia perchè è certo che là gli agricoltori non vi sono, e mancando la parte interessata, può star sicuro dai biasimi e riscuotere in pace larga messe di applausi, salvo poi annunciare sulle ali del *telegrafo* la buona novella ministeriale.

La buona novella consisterà in null'altro che parole. E' consuetudine di tutti i ministri passati e presenti pascere il popolo di parole e calmare le pretese di chicchessia colle circonlocuzioni rettoriche, con vane promesse, coi faremo, diremo e provvederemo, che alla fin dei conti si risolvono in un bel nulla. Tutt'al più vi applicano l'empiastro d'un'inchiesta, la quale è una specie di pietra sepolcrale. Le inchieste hanno il dono di impoverire di parecchie migliaia di lire le casse dello Stato per impinguare pochi privilegiati e lasciano sempre il tempo che trovano. L'inchiesta agraria è prova della verità di quanto diciamo. Qualche decina di illustri viaggiò l'Italia, si divertì un mondo, pappò somme non indifferenti, pubblicò volumi e volumi..... per render beati i salumieri e i droghieri i quali poterono comperare a buon mercato la carta da involti.

E sarebbe pur tempo la si facesse una buona volta finita colle eterissime ciancie !... L'agricoltura è la fonte prima della ricchezza d'uno Stato. Quando l'agricoltura languisce, languiscono tutte le sorgenti della ricchezza nazionale e son vani palliativi le apparenti risorse del commercio e dell'industria. In Italia si trovano a disagio i proprietari ed i lavoratori delle terre. Un buon terzo delle rendite viene in media assorbito dai tributi; le spese di coltivazione sono sempre in aumento e ve ne sono sempre di nuove; il poco reddito che rimane al proprietario è sfruttato da mille modi ingegnosi di gabella, i quali colpiscono *realmente il reddito fondiario* e i proprietari restano colla sola gloria di aver un po' di bene al sole e un po' di debito da soddisfare.

E' generale il lamento e perciò urge provvedere; ma non con discorsi, con inchieste, coi consigli, colle chiacchiere d'ogni specie, bensì con provvedimenti pronti, efficaci e positivi, togliendosi una buona volta da quel vacuo idealismo, che è una delle cause impellenti e precipue della rovina economica d'Italia.

Riescirà difficile la perequazione fondiaria, troppi essendo gli interessi che si mettono in collisione ed eccessivo l'affarismo dei deputati meridionali. Ma il governo avrebbe il dovere di imporre agli affaristi dell'universo mondo la sua autorità e mettere in prima linea la giustizia. Paghino egualmente ed equamente tutti gli italiani, senza distinzione di classe o di regione; tutti *concorrano nella misura* delle proprie risorse a sopperire ai bisogni dello Stato, senza alcun privilegio. Se l'Italia è unita politicamente e le leggi che sono in vigore a Milano ed a Venezia lo sono pure a Napoli e Bologna, perchè mai luogo deve avere finanziariamente un trattamento migliore da un altro? Il criterio principale d'una buona finanza è quello della giusta ed equa ripartizione dei tributi onde evitare il malcontento, le questioni ed i dissidi dei cittadini. E finchè il governo si metta davvero all'opera per raggiungere la sospirata perequazione fondiaria, metta frattanto un argine ai dazi rovinosi che esistono. Le teorie liberoscambiste saranno delle gran belle cose, ma praticamente si mostrarono dannose. Non occorre un gran talento per vederlo, e con buona pace di tutti gli apostoli del libero scambio chiunque può vedere e persuadersi qualmente colle nostre terre fecracissime, con tutti i nostri svariati prodotti *siamo poveri, siamo scorticati, siamo* costretti vendere le derrate ad un prezzo inferiore alle spese di coltivazione e dobbiamo vedere arricchirsi alle nostre spalle gli stranieri, rovinandoci colla concorrenza e paralizzando, mercè i nostri dazi liberoscambisti, gli effetti degli scarsi prodotti delle loro magrissime terre.

Badi il governo che i lamenti sono troppo generali; badi che l'agricoltura è proprio nell'ultimo stadio della tisi; badi che l'agitazione agraria non si limita ai braccianti del Mantovano, ma abbraccia i fittaiuoli e i possidenti della Bassa Lombardia, del Polesine e del Veronese! — A quando adunque un serio ed efficace provvedimento? Si aspetterà forse a rintracciare un rimedio quando le campagne siano oppresse dagli oneri ipotecarii e disertate dagli agricoltori che fuggono la terra matrigna per loro e sfruttata solo dall'erario, dalle provincie e dai comuni? Si crede aver provveduto ai bisogni dell'agricoltura coll'amena istituzione delle *rappresentanze agrarie?* — Ah è proprio un malanno il veder governanti tanto ciechi da non scorgere che la maggior disgrazia d'Italia sono i ciarloni, i bagoloni di tutti i consigli e di tutte le assemblee possibili ed impossibili senza andar a pescare altri modi onde soddisfar la mania ciarliera dei soliti indispensabili.

Basta ciarle adunque, on. Grimaldi, basta inutili lenimenti! Occorre provvedere, e subito, ai bisogni agricoli, alle giuste esigenze dell'agricoltura. Occorre — almeno — una legge severa, che imponga ai dilapidatori del pubblico danaro di soddisfar meno ai loro capricci ed alla loro ambizione coi soldi del *Pantalon* campagnuolo. — Meno monumenti, meno spese di lusso, meno banchetti, musiche, festeggiamenti e *un po' di pietà per quella disgraziata Cenerentola* che è l'agricoltura.

On. Grimaldi, all'opera! Gli agricoltori aspettano un po' di sollievo, e, purchè *non restino delusi nelle loro speranze, sopporteranno* in pace che il ministro invece di chiacchierare con loro, ciarli coi gondolieri e coi pescatori di Venezia.

F.

LA SUPERSTIZIONE LIBERALESCA
e un nuovo Amuleto egiziano

Da qualche tempo è venuta di moda la empia e scempia usanza, di portare indosso oggetti più o meno preziosi ai quali si suole attribuire un potere soprannaturale o tutto superstizioso, come se un mostruoso *gobetto a mano pantea* o un immondo *porchetto*, bastassero a portare fortuna, od a far evitare i mali e le insidie come fanno (sic) le punte, le corna ed altre grullerie, tanto care in genere ai napoletani, credenti più o meno nella famigerata iettatura.

Ora dai giornali veniamo a sapere che è entrato ultimamente di moda a Parigi e, quindi, tra non molto, anche in tutto il mondo, un nuovo amuleto o *porte-bonheur*, come dicono per ingentilire la cosa e indorare la pillola agli schifiltosi o meglio alle schifiltose.

E' questo una specie di braccialetto, dal quale pende un oggetto strano, che rassomiglia, per quanto si può giudicare così a prima vista, ad un occhio aperto.

E' il gingillo di moda, e lo è al punto, o almeno è tanto l'interesse che si ha di farlo penetrare nell'uso, che se ne occupano persino i *giornali scientifici*, uno dei quali l'altro giorno ne parlava come se si trattasse d'un nuovo codice preziosissimo o di un papiro preistorico e antidiluviano.

« L'*Ondia* (chè tale è il nome di questo vero amuleto pagano) è stato per duemila anni (così il giornale) il talismano preferito degli egiziani. Esso *nulla ha perduto della sua antica virtù* ed è il più antico *porte-bonheur* che si conosca nel mondo.

« La moda, che ne aveva fatto l'ornamento delle figlie di Menfi e di Tebe, è risuscitata (sic!). Ondia, significa benessere e felicità » (prosit).

Dunque secondo l'*autorevole rivista*, questo talismano non ha perduto un atomo della sua forza! Ah davvero che bisogna fremere d'orrore pensando alla cecità vergognosa ed alla malizia sconfinata di questa nuova *razza di vipere!*

Essi lavorano infatti a tutt'uomo, sotto apparenze di futilità o di quisquiglie donnesche, a guastare e pervertire il sentimento religioso e morale delle popolazioni e specialmente delle donne, prese più che altro di mira.

Si vuol sostituire alla religione cristiana, che è pura, santa, spirituale e sublime, una vera e schifosa superstizione, degna in tutto dei tempi più barbari.

E poi osano tacciare i cattolici come colpevoli di superstizione !!!

Come spiegare infatti altrimenti questa vera mania, creata evidentemente ad arte, per tutto ciò che sa di magia e di spiritismo e di stregoneccio.

Giammai, come ora, gli spiriti, i sonnambuli, i magnetizzatori furono tanto alla moda.

Non si è visto forse avvocati, giudici ed anche ministri ricorrere all'uso del sonnambulismo per iscoprire cose occulte, corpi di reato, nonchè il bandolo irreperibile di qualche intricata matassa?

O non si vedono forse ad ogni momento uomini e donne, che vorrebbero essere serii, coprirsi di gingilli e di ninnoli per ottenere la felicità?

A che servono adunque il gobbetto, la mezzaluna, l'elefante, la stella a cinque punte, e simili *frascherie?*

Non son forse veri amuleti? E non è dunque *risuscita la moda* superstiziosa, pagana e barbara dei feticci e dei talismani?

Ci vuol tanto a capirla?

LA RIVOLUZIONE NEI BALCANI

[illegible]

Avremo, dunque, una nuova conferenza per sistemare la questione della Rumelia? Pare che sì. L'iniziativa — secondo un dispaccio — sarebbe partita dalla Russia, e avrebbe ottenuta anche l'adesione della Turchia. L'adesione di questa Potenza significa che a Costantinopoli si teme un conflitto colla Bulgaria. Ma quale sarà lo scopo della conferenza? Il ristabilimento dello *statu quo ante*, oppure la consacrazione del fatto compiuto? Noi crediamo che le potenze radunate a congresso modificheranno il Trattato di Berlino e probabilmente non nella sola parte riguardante la Rumelia e la Bulgaria.

L'Austria si prenderà in via definitiva la Bosnia e l'Erzegovina; la Russia troverà modo di far abolire qualche clausola che le dà noia e di farne accettare qualche altra che la possa aiutare in avvenire; l'Inghilterra, dietro le quinte, si assicura il possesso dell'Egitto, mentre la Francia — che già si beccò Tunisi — e l'Italia staranno a guardare per forza.

Questo probabilmente sarà il risultato del nuovo Congresso: un passo di più, cioè, nella liquidazione dell'impero ottomano.

C'è peraltro un ma. A nulla approderebbe il lavoro delle Potenze se l'incendio si propagasse nella penisola dei Balcani.

Il dramma attuale comprende *tre* attori principali: la Turchia, che sembra rassegnata a lasciarsi sacrificare; l'Europa, che pare sollecita di localizzare il movimento insurrezionale; e finalmente le popolazioni della penisola, che cercano di soddisfare ciascuna le proprie aspirazioni nazionali. — Ora la parte preponderante è certo quella sostenuta dalle popolazioni balcaniche le quali potrebbero dare al dramma uno scioglimento inaspettato.

Prima dunque di inneggiare alla pace o al futuro Congresso bisogna aspettare: più che in qualsiasi altro, nel caso presente trova la sua applicazione il *lauda finem*.

LA SOLUZIONE DI GORDON

Si ha da Londra che in quei circoli politici si discute la possibilità di rimettere in campo il progetto del generale Gordon per la soluzione della questione orientale.

E il progetto di Gordon è questo:

1. Completa compra di Cipro per parte dell'Inghilterra;
2. Abbandono delle riforme nell'Asia Minore;
3. Unione della Bulgaria alla Rumelia con un porto;
4. Ingrandimento della Grecia;
5. Costantinopoli costituita in Stato separato sotto la garanzia dell'Europa;
6. Estensione del Montenegro e dell'Albania sulla costa;
7. Annessione o protettorato dell'Egitto per parte dell'Inghilterra;
8. Annessione della Siria per parte della Francia;
9. Estensione dell'Italia verso l'Abissinia;
10. Ristabilimento della Costituzione turca e ristabilimento di una Costituzione simile in Egitto.

Onorificenza meritata

Il Cardinale Arcivescovo di Napoli è stato decorato da Sua Maestà Cattolica il Re delle Spagne con la Gran Croce del Reale e distinto ordine di Carlo III, per la raccolta delle elemosine fatta a benefizio dei colerosi di quell'antico reame.

S. E. l'Ambasciadore spagnuolo presso la S. Sede nel comunicare al cardinale Sanfelice la suddetta onorificenza, fra le altre cose disse:

« So bene che la ricompensa della sua carità la trova non dei titoli e decorazioni, ma nel disimpegno del suo zelo pastorale, *nella gioia del suo paterno cuore*, nella imitazione di quell'altro *Carlo* che fu modello dei Vescovi cattolici, nella grazia e nella forza che viene dall'alto. Presumo però che può essere cosa grata a V. E. il dono di Sua Maestà Cattolica, poichè quest'ordine porta l'immagine della Purissima Consolatrice degli afflitti, fu istituito per promuoverne, provarne e difenderne la Immacolata Concezione, e questo prima, assai prima, che tal mistero fosse ascritto tra i dommi per l'Infallibile sentenza dell'Infallibile Maestro. Inoltre tale decorazione fu istituzione d'un re nato nel suolo d'Italia, e benefattore magnanimo del regno di Napoli prima di essere ornamento e gloria del trono spagnuolo. E finalmente è stata concessa a V. E. R.ma da un giovane sovrano che, come Vostra Eminenza, dispregia ogni rischio mosso dall'amore, pel suo popolo, ed è (l'ho udito dalle sue proprie labbra) ammiratore delle virtù di V. E. »

Governo e Parlamento

La scelta di Robilant a ministro degli esteri

L'argomento di cui si occupano oggi i giornali e i circoli politici di Roma, dopo quello della mediazione papale, è la scelta di Robilant a ministro degli affari esteri.

Il *Diritto* assicura che finora Robilant non accettò l'offertogli portafoglio degli esteri, ed aggiunge che lo farà soltanto nel caso che il Re gli significhi la sua precisa volontà in questo senso. Lo stesso giornale poi loda la scelta di Robilant a ministro degli esteri.

La *Tribuna* deplora che si voglia sciupare la simpatica ed autorevole personalità di Robilant con la nomina a ministro degli esteri.

La *Riforma* rileva che il nome di Robilant è associato allo sgradito ricordo della mancata restituzione da parte dell'imperatore d'Austria alla visita del re Umberto.

Il Re ha fatto ripetute istanze a Robilant perchè accetti il portafoglio. Robilant prese tempo per dare una risposta definitiva.

Malgrado l'opinione dei circoli diplomatici, si ritiene che Robilant da ultimo declinerà l'offerta. Prima di tutto per la poca, anzi nessuna esperienza parlamentare; poi perchè la situazione *odierna*, riguardo l'Oriente, è già compromessa.

D'altronde si sa che il conte Robilant non ha fiducia nella durata dell'attuale gabinetto e non è nient'affatto disposto a passare alcuni mesi alla Consulta, ove l'opera sua potrebbe giovare assai poco.

Notizie diverse

Fu annunziato che al ministero degl'interni si stava lavorando intorno alla compilazione di un nuovo codice sanitario. Esso è stato già dato alla stampa e sarà distribuito subito.

Fra le altre disposizioni, vi sarebbe questa, che i medici sanitari, durante le epidemie, avrebbero giurisdizione di pubblici funzionari, investiti di poteri per la esecuzione immediata di quei provvedimenti creduti da loro necessari alla salute pubblica.

ITALIA

Napoli — *Un traviato tornato all'ovile.* Leggiamo nella *Libertà Cattolica* di Napoli.

I nostri lettori ricorderanno come e quanto abbia scandolezzato questa Città il sedicente Mons. Panelli verso il 1875, che avendo già apostatato dalla vera Chiesa contribuì con la sua opera, che Iddio nella sua Sapienza disperse, a creare in Napoli quella che doveva dirsi Chiesa Cattolica Nazionale Italiana, e come la S. M. del defunto Pontefice Pio IX fu costretto a pronunciare contro di lui e dei seguaci la sentenza con la quale lo dichiarava *scomunicato vitando*.

Ora siamo autorizzati a pubblicare che il suddetto con una umilissima lettera si rivolgeva al nostro E.mo alcuni mesi or sono, narrandogli con sensi di profondo dolore tutta la serie delle sue empietà, ed aggiungeva che fin da quando dopo la scomunica egli si ritirò in Oriente presso i Greci scismatici, il Signore si degnava manodurlo alla grazia della conversione, assicurando poi di essere stato assoluto dalla scomunica e da tutte le pene ecclesiastiche dal S. Padre per mezzo di Monsig. Luigi Rotelli Delegato Apostolico di Costantinopoli. Per la qual cosa pregava l'E.mo. di far noto tutto ciò in Napoli per discarico della sua coscienza e per edificazione di quelli che tanto pericolo incontrarono nel tristo esempio di lui.

L'E.mo prima di dare esecuzione a questo desiderio, credè prudente interrogare sulla verità della cosa la Suprema Congregazione dell'Inquisizione, dalla quale seppe essere a notizia della S. Congregazione di Propaganda per relazione datane da Mons. Rotelli, che il nominato Panelli trovasi nell'isola di Rodi presso i PP. Riformati non molto bene di salute per la sempre crescente affezione di paralisia, ma pur contento e tranquillo, e che il presidente parroco in detto Convento, che lo accolse e lo diresse nella conversione con tanta prudenza e carità ne ha fatto i più ampli elogi, rilasciando anche al detto Mons. Delegato attestato in iscritto della buona condotta di lui.

Ci gode l'animo pertanto di dar luogo nel nostro giornale a simile notizia, perchè i Napoletani scandalizzati dal detto Panelli vengano edificati dal conoscerlo pentito, e ringraziandone di cuore Iddio, abbiano per lui una calda preghiera.

— La Federazione Napoletana delle Associazioni cattoliche ai tanti titoli che vanta alla benemerenza della causa cattolica, ne aggiunge ora un altro colla pubblicazione di nuovo giornale *Il Guelfo* per la difesa della Religione, della giustizia e del diritto.

Il giornale esce ogni domenica e costa per un anno L. 3.

Al nuovo confratello inviamo auguri di lunga e prosperosa esistenza.

Castellammare — Sabato 26 corr. ebbe luogo a Castellammare il varo dell'ariete-torpediniere *Etna*, fatto costruire in rimpiazzo alla fregata a ruote dello stesso nome, demolita a Venezia.

Il concorso di gente da Napoli fu minimo la maggior parte degli intervenuti erano villeggianti.

La nave fu benedetta da Mons. Sarnelli, Vescovo di Castellammare, assistito dal suo Capitolo. La cerimonia del battesimo, colla tradizionale bottiglia di champagne, venne fatta dalla signorina Di Sani, figliuola del contrammiraglio direttore generale del R. Arsenale.

Lettere da Napoli dicono che l'accoglienza che ha ricevuto l'autorità ecclesiastica da tutti i presenti nel cantiere è stata affettuosa, ossequiosissima. I francesi gridavano a squarciagola: *vive l'Evêque !*

Mons. Sarnelli, data la benedizione di rito, si è subito ritirato, unitamente ai canonici ed al Seminario che l'accompagnavano. Il Vescovo di Castellamare in altra occasione rifiutò di benedire la regia corazzata. Ora debitamente autorizzato, si è recato per questa cerimonia al cantiere; però non si è accomunato affatto con gli uomini della rivoluzione ivi presenti, *poichè* — son sue parole — *un vescovo nelle attuali circostanze non può mostrarsi tutt'uno coi persecutori della Chiesa*. La condotta di Mons. Sarnelli desta entusiasmo.

Il nuovo ariete-torpediniere è lungo metri 86,40. La larghezza massima è di metri 13,23. L'immersione in pieno carico è di metri 5,888. Il dislocamento è di tonnellate 3571. Colla velocità ordinaria la macchina sviluppa una forza di 5000 cavalli, sforzandola arriva alla forza di 7700 cavalli.

Verona — Telegrafano da Verona in data 29;

Il pericolo dell'inondazione dell'Adige è questa volta fortunatamente scongiurato.

La piena che questa mattina mantenevasi a metri 1.30 sopra la guardia normale è ora discesa a 0.95.

Da Trento le notizie sono tranquillanti e quel municipio ha telegrafato oggi a mezzogiorno che sospendeva i telegrammi perchè era cessato ogni pericolo.

In Tirolo ha nevicato e sperasi che lo scirocco non venga a destare nuovi allarmi Ora il vento è di tramontana.

ESTERO

Germania

Secondo un dispaccio da Monaco sarebbero stati dati ordini segreti per la mobilitazione del 13 ed 8 corpo d'armata tedesco in vista delle eventualità nella penisola balcanica.

Si ritiene questa misura unicamente suggerita dall'intenzione di dare maggior peso alla politica tedesca in questa questione.

Cose di Casa e Varietà

L'Arcivescovo a Gemona. Ci scrivono in data di ieri:

Come fu annunciato da cotesto giornale, domenica scorsa abbiamo avuta la bella ventura di aver tra noi il nostro amatissimo Arcivescovo. Vi giunse la sera innanzi, ma fummo assai dolenti che l'accoglienza non si potè effettuare secondo il programma che l'illimitata devozione ed amore pel nostro novello Pastore e Padre ci aveva suggerito. La pioggia dirotta e quasi continua ruppe in gran parte i nostri disegni. Si stava apparecchiando un grandioso arco di trionfo, gotico, con iscrizioni in ambe le facce, esprimenti l'una, il desiderio e la gioia vivissima di questa terra di accogliere fra le sue mura il novello Pastore; l'altra, l'invito a Gemona a uscirgli incontro con que' sensi di venerazione ed affetto, che nutri sempre speciali per l'Angelo della Diocesi. Si stava pure disponendo l'illuminazione della facciata del Duomo e del piazzale davanti, a lumi, a palloncini e a fuochi di bengala; ma che volete? la pioggia fu inesorabile. La seguente sera si tentò almeno in parte cotesta illuminazione — cosa che fu imitata anche dalle case del borgo vicino — ma non durò molto: la pioggia volle vincerla ad ogni patto.

L'accoglienza quindi si restrinse a quel solo che fu possibile. Avvicinandosi l'ora dell'arrivo di Sua Ecc., sebbene minacciassero nuovi diluvii, mossero incontro, in varie carrozze il Rev. Mons. Arciprete, il clero, una rappresentanza del Circolo San Giuseppe pel mutuo soccorso e qualche altro cittadino. L'incontro avvenne a Magnano. Ivi Mons. Arciprete diede all'Arcivescovo, smontato di carrozza, il ben venuto, ed umiliò, insieme col clero, i dovuti omaggi anche a nome dell'intiera Parrocchia. Seguitando la via, giunse a Gemona, accolto fra lo sparo di mortaletti, il suono festivo delle campane e la viva esultanza del popolo che lo attendeva. Entrato subito in Duomo, orò, alcun poco, dinanzi al SS. Sacramento, mentre un coro numeroso di giovinette cantava alcune strofe adatte alla circostanza. Appena però il canto S. Ecc. salì i gradini del presbitero e pigliato argomento dalle strofe udite, rivolse al popolo il suo primo saluto, con parole improntate di caldissimo affetto per questi novelli suoi figli, che protestava di voler tutti stringere al suo cuore paterno. Raccoltosi poscia in canonica furono tosto a presentare i loro omaggi il Sindaco accompagnato da un membro della Giunta, susseguito il dì dopo da un altro membro, il R. Pretore, l'Ispettore scolastico, la rappresentanza del Circolo S. Giuseppe, a cui S. Ecc. rivolse parole di speciale predilezione.

L'indomani celebrò solennemente Messa pontificale, ed appresso tenne all'affollato popolo un discorso che esordì col dolce annunzio della pace, che ei venne a recare fra noi, svolgendo in seguito i mezzi necessarii per acquistarla o conservarla, i quali tutti assommò in due parole: *fede ed opere*. Fede non timida, ma franca; opere non conformi a quelle del secolo, ma a ciò che c'insegnò Gesù Cristo colla parola e coll'esempio. Terminò con una forte esortazione all'attaccamento al Papa, indi impartì la benedizione Pontificia, benignamente concessagli pei luoghi più insigni della Diocesi. Riposato un'ora incirca, amministrò la Cresima a un quattrocento fanciulli.

La mattina del lunedì celebrata la messa e cresimati i pochissimi *forestieri*, impediti quasi tutti dal mal tempo, si recò a visitare il Pio Ospitale. A dirla qui di passata, questo è un edifizio di recente costruzione, fabbricato sul luogo ove sorgeva l'antico basso ed angusto. E' fatto con tutte le regole richieste dalla scienza per tali edifizii, e acconcio allo scopo di accogliere principalmente le povere dementi. S. Ecc. fu invitata anche per benedire questo nuovo edifizio, cosa che di buon grado egli fece, girando per le corsie delle sale e attorno ai letti, e rivolgendo da per tutto parole di conforto. Quivi largì pure una generosa offerta per gl'infermi poveri del paese.

Intanto giunse l'Ill.mo R.mo Monsignor Cappellari, vescovo titolare di Cirene, a complimentarlo, con cui si trattenne il resto del giorno, dopo d'avere restituita la visita alle autorità, e visitati i due conventi delle monache e dei Francescani, nei quali si fermò buon tratto d'ora, accolto con quella reverenza ed effusione di affetto che è facile immaginare. Venuta l'ora della partenza, il popolo di nuovo si affollava e gli serrava il passo per baciargli l'anello e ricevere l'ultima benedizione. Come nell'arrivo, fecero seguito alla sua carrozza Mons. Arciprete e il Clero, accompagnandolo fino ad Artegna.

Facciamo voti che ritornando Egli un altra volta a consolarci colla sua presenza, ci sia concesso di manifestare in modo più conveniente i sentimenti del nostro cuore.

Un Gemonese

Conferenze Pedagogiche. *Seduta del 28 settembre;* Incomincia la discussione sul tema svolto sabato dall'abate cav. Mora, relativo ai Giardini d'infanzia. Il primo articolo conclusionale, riguardante l'indirizzo da darsi ai Giardini d'infanzia, con lievi modificazioni viene approvato. Sul secondo poi si impegna una *lunga* discussione per decidere se nei Giardini di infanzia si debba o meno insegnare a leggere e a scrivere e in tal modo preparare alle scuole elementari inferiori i piccoli allievi. Il Relatore e la Presidenza sono di parere affermativo. Vengono interpellate le maestre, e *precisamente* quelle che insegnano negli asili infantili. La prima a parlare si associa al parere della Presidenza. Ma una seconda e una terza invece parlano lungamente in contrario, e, parmi, con buone ragioni. Parlano in questo senso anche alcuni maestri; e dicono bastare lo sviluppo morale e fisico dei piccini che frequentano gli asili d'infanzia a prepararli alle scuole elementari. Vengono spiegazioni dalla Presidenza che sarebbe troppo lungo qui il riportare, e poi vien posto ai voti l'articolo che è respinto a grande maggioranza. Spiace questa cosa alla Presidenza che rinnova spiegazioni, da cui traluce un *gran* desiderio che l'articolo venga approvato. Si fa una seconda votazione, ma ancora non si riesce; si torna alla carica e con pochi voti di maggioranza l'articolo passa. Se si fossero spiegati anche un poco, ed avessero provocato una quarta votazione, forse l'Assemblea stanca di tante dilucidazioni, avrebbe approvato l'articolo ad unanimità compresi gli uscieri (!!...) Così si fanno le cose con serietà e ponderazione. Approvato questo articolo, furono anche gli altri ammessi senza eccezione. Ci voleva, dopo tanto impegno di discussione qualche cosa di esilarante, e a ciò provvide l'*onorevole* Limena: il quale propose un ordine del giorno del seguente tenore: L'assemblea fa vivissimi voti che sorga in Italia un comitato nazionale per l'istituzione degli asili infantili in tutti i *comuni del regno*, con sede centrale in Roma o in qualche altra *città principale*. Che in tutte le città e comuni del Regno si formino subcomitati che aiutino e secondino il Comitato centrale nelle operazioni necessarie ad ottenere lo scopo. (Applausi vivissimi al proponente). Il Ministero si occupa da parecchi mesi per il riordinamento degli asili d'infanzia. Ora può star tranquillo il Ministero: chè l'onor. Limena ha risolta la grave questione.

La seduta ebbe termine alle ore 12 passate.

Seduta del 29 settembre.

Chiusa delle Conferenze. — La sala è popolata ed animata più del solito: siamo all'ultima seduta che è pubblica. Al banco della Presidenza trovasi il R. Provveditore, il ff. di Sindaco, il R. Commissario oltre i soliti. Si alza per il primo il Provveditore, e dice brevi, ma assennate parole, che l'Assemblea con vivo interesse ascolta ed applaude. Legge quindi l'Ispettore Roncaglia il riepilogo delle cose trattate in questi giorni; ed affermata l'utilità delle conferenze pedagogiche, rivolge cortesi parole a quelli della Presidenza ed ai signori maestri. Anche il Roncaglia viene applaudito.

Senonchè un sinistro incidente viene a turbare il più bel momento della seduta. Un tale *domanda* la parola. Gli è concessa; ed egli, che nei giorni passati avea creduto prudente di non aprir la bocca, si mette a parlare. Vuole ringraziare e Presidenti e Relatori e Autorità locali e colleghi maestri e tutti, e fare così la sua matta figura. Ma il poveretto dopo due parole si imbroglia, inciampa; le belle frasi, chi sa quanto studiate, gli sfuggono: barcolla, si ferma, spicca un salto e poi sdrucciola e poi cade. Si rialza, ma gli tremano i ginocchi: non può più reggere, si mette a piangere, vede la sala che ondeggia come il mare, si dà vinto e ricade per non alzarsi più.

Questa *disgrazia* contrista l'adunanza. Alcuni altri che desideravano fare un evviva alla squisita gentilezza degli ospitalissimi Cividalesi, veduto il mal indirizzo dato allo scambio di cortesie, prima così bene avviato dalla Presidenza, credono bene di non prendere la parola. Succedono alcuni minuti di sordo e significante mormorio; che per buona ventura è tolto dal cav. nob. De Portis, Presidente del Comizio agrario di Cividale, il quale rivolge un saluto ai maestri, e delle gentili parole all'indirizzo dei dott. Romano e del prof. Viglietto che seppero colle loro interessanti conferenze destare nei maestri l'amore alla zootecnica e alla agricoltura, augurò che le scuole di campagna abbiano a sentire il frutto di queste conferenze. Applausi vivissimi accolsero le parole del cav. De Portis.

E così si chiuse l'ultima *seduta*.

Dopo sciolta la seduta
  Incomincia un nuovo appello,
  Il più caro ed il più bello
  Che si possa imaginar.

Bei lettori, mi capite!
  E l'invito di venire
  A ricever quelle lire
  Che ci fanno consolar.

Sono desse venticinque.
  Benedetto sia il governo,
  Egli ha proprio un cuor paterno,
  Egli ha viscere d'amor.

Se a due volte venticinque
  Giungerà l'ottantasei,
  Nè friulani, nè *carnici*
  Resteranno a casa lor.

Af. Bt.

Incendio. Il giorno 28 corr. in Pordenone un fulmine incendiò una stalla di proprietà di certa Buso Maria di S. Quirino. Tutti i foraggi vennero distrutti con un danno di circa L. 500.

Colpita dal fulmine. Verso le 7 ant, del 27 corr. in Cassacco una certa Portaferri Maria, mentre trovavasi sulla porta del campanile, colpita da un fulmine, rimase all' istante cadavere.

Un bambino annegato. Il 28 corr. in Pordenone, il bambino Tesolini Umberto di Valentino di mesi 19 di Fiume, eludendo la vigilanza della madre si allontanò dalla casa ed andava trastullandosi nelle vicinanze in un fosso pieno d'acqua. Disgrazia volle che vi andasse dentro, e non trovandosi colà nessuno per estrarnelo, vi perì miseramente annegato.

Tassa sui cani. Il Municipio di Udine avvisa che il ruolo suppletivo I 1885 di questa tassa reso esecutorio dalla R. Prefettura è ostensibile presso l' Esattoria Comunale sita in via Giovanni d' Udine cui venne trasmesso per la relativa esazione.

La scadenza di questa tassa è fissata in una sola rata coincidente colla scadenza delle imposte fondiarie del mese di ottobre p. v.

Egregiamente. Il Consiglio comunale di Cividale ha rifiutato di concorrere pel monumento a Garibaldi. Lo annunzia la *Patria del Friuli*.

Il Consiglio cividalese non ha fatto altro che il suo dovere; merita lode però per aver avuto il coraggio di farlo.

Scuola pratica di agricoltura in Pozzuolo. Oggi, mercoledì 30 settembre, sono cominciati gli esami di licenza orali e pratici. Saranno proseguiti domani. Detti esami sono pubblici.

Scuole urbane e rurali. Il Municipio di Udine avvisa che l' iscrizione nelle scuole urbane e rurali di questo comune comincierà il 9 ottobre e continuerà fino al 15 stesso mese.

Gli esami di riparazione e posticipazione avranno luogo il 12 e 13 ottobre; quelli di ammissione il 14 e 15 detto.

Le acque impetuose del Tagliamento che gonfiarono questo fiume da una sponda all'altra anche presso Casarsa dove è largo 1 chilometro, travolsero la notte di lunedì due campate del ponte in legno presso a Casarsa. Le comunicazioni da quella parte sono interrotte. Le acque decrescono continuamente.

Domenica prossima, festa di S. Francesco d'Assisi, Mons. Arcivescovo celebrerà la messa nella chiesa dei PP. Cappuccini.

La sera alle ore 4 1/2 vi sarà l'orazione panegirica recitata dal M. R. D. Gio. Battista Masotti prof. in Seminario.

Programma musicale da eseguirsi domani alle ore 6 1/2 pomerid. dalla Banda Cittadina sotto la Loggia Municipale.

1. *Marcia*		N. N.
2. La Stella del Nord *Sinfonia*		Meyerbeer
3. Il Carnevale di Roma *Valtzer*		Strauss
4. Attila *Duetto*		Verdi
5. Macbeth *Centone*		Arnhold
6. Nottorno *Quadriglia*		Strauss

I vini inaciditi. E' noto come i vini inaciditi non differiscono dai vini naturali se non per un eccesso di una certa quantità di sotto carbonato di potassa che si è formato a spese del cremor di tartaro e nella materia colorante. Per ripristinarli basta aggiungervi circa 10 grammi di acido tartarico per ogni ettolitro di vino. L'acido carbonico si sprigiona, il vino riprende il suo colore e sapore naturale, e il tartaro acido precipita sul fondo del fusto.

Distruzione dei topi e delle talpe. Si mescolino bene insieme 10 grammi di noce vomica con 100 grammi di sego, che si fa liquefare in vaso di terra cotta. Raffreddato si divida il tutto in pezzettini della grossezza di una nocciuola che si sparge nei luoghi infestati.

Stampa cattolica nel Giappone. La *Propaganda Fide* ha ricevuto dai missionari di Nagasaki e di Yokoama parecchi esemplari dei due giornali cattolici, che pubblicano in quella città. Questi giornali si chiamano il *Kirisondo Kaïo Shimbou* e il *Rikongo Zachi,* e sono stampati in caratteri latini.

Si afferma che gli altri giornali desiderano di adottare l' alfabeto romano, e ciò costituirà una vera rivoluzione tipografica.

La giovinetta **Maria Brosadola** figlia dell'avvocato dott. Pietro, di Cividale, appena quinquenne, volava al cielo, quest'oggi verso le 2 pom., colpita dal fiero morbo l'angina difterite. La grave sventura ha costernato gli sconsolati parenti che piangono amaramente la perdita della loro diletta Maria. Il Signore cosparga su loro la santa rassegnazione per la quale il dolore è sublime — ed il conforto sicuro nel pensiero di colei che madre dei dolori s'appella — ed a buon dritto salutiamo consolatrice degli infelici.

Cividale, 29 settembre 1885.

G. S. F.

Diario Sacro

Giovedì 1 Ottobre S. Alessio.

(ultimo quarto o. 12,19 sera)

TELEGRAMMI

Belgrado 29 — La notizia della conferenza produsse l'effetto di accentuare la idea di resistenza ad ogni cambiamento dello *statu quo ante.* L'assemblea approverà tutte le misure del governo. La seconda parte della prima classe è chiamata oggi. Un corpo d'esercito sarà fra breve alla frontiera.

Bukarest 29 — Il governo smentisce l'accordo fra la Serbia, la Rumania e la Grecia.

Roma 29 — Bollettino sanitario dalla mezzanotte del 27 a quella del 28 corrente:

Provincia di Palermo: Palermo casi 143, così ripartiti: Mandamento Molo 33, Oreto 25, Tribunali 24, Monte Pietà 22, Castellamare 19, Palazzo Reale 18, Militari 2, Morti 75 di cui 41 dei casi precedenti. — Nel Manicomio 11. Bagheria (frazione di Aspra) casi 9, morti 7, tre dei precedenti. Monreale (frazione di Roccadifalco) casi 7, morti 7.

Provincia di Ferrara: Codigoro casi 8, morti 2. Copparo casi 5, morti 3.

Provincia di Massa Carrara: Pontremoli casi 4, morti 1 dei precedenti.

Provincia di Modena: Modena (suburbio) casi 1 seguito da morte.

Provincia di Parma: Borgotaro morti 1 dei giorni precedenti. Collecchio (frazioni) casi 2, morti 1. Colorno morti 1, dei precedenti. Parma casi 3, morti 4 dei quali 1 dei precedenti.

Palermo 29 — Al telegramma del Re il Sindaco rispose:

Palermo sa per mille prove che il cuore di V. M. partecipa vivamente alle sofferenze del suo popolo. Nel confermare la profonda gratitudine di questa cittadinanza per l'affettuoso telegramma e il generoso donativo a sollievo dei poveri, è lieta di constatare che i ripetuti atti di abnegazione e il costante interessamento che la M. V. prende a tutte le sciagure pubbliche anche quando alte ragioni di Stato, tolgano alla M. V. di confortarle della Sua Augusta persona, come vorrebbe per innata generosità d'animo, son sempre tali da tener viva l'affettuosa riconoscenza che unisce in modo indissolubile il popolo italiano alla gloriosa Dinastia di Savoia.

Sindaco duca di Craco,

Roma 29 — Oggi ancorò a Mozambico l'*Agostin Barbarigo.* A bordo bene. Dopodimani ripartirà per Zanzibar.

Atene 29 — Gli invii di truppe ai confini continuano. Il discorso del Re produsse nelle provincie immensa impressione.

Cattaro 29 — Il primo attacco dei turchi contro gli insorti di Diakov fu respinto. Gli insorti circondano i rinforzi destinate alle truppe stazionate sul confine Gusinie.

Madrid 29 — Casi 681, morti 206.

NOTIZIE DI BORSA

30 settembre 1885

Rend. it. 5 0/0 god. 1 luglio 1885	da L. 95.20	a L. 96.30
id. id. 1 genn. 1886	da L. 93.03	a L. 93.13
Rend. austr. in carta	da F. 82.40	a F. 82.16
id. in argento	da F. 82.50	a F. 82.60
Fior. eff.	da L. 201.50	a L. 202.—
Banconote austr.	da L. 202.50	a L. 202.—

---

49 Appendice del CITTADINO ITALIANO

I Figli dell' Operaio

Romanzo Popolare

DI

G. D. A. (*)

XXXVI

L'avvenire — sarebbe stato vano il negarlo — si presentava alla famiglia di Giovanni sotto i più sfavorevoli auspicii. Fino allora la sufficiente paga dei due giovani operai li avea mantenuti in uno stato decente, senza che loro mancassero quei comodi e quegli agi della vita relativamente alla loro condizione. Ma d'ora in poi non sarebbe stato più così. Andrea era solo a guadagnare e la sua paga non essendo molto grande non avrebbe bastato a tutto.

Fra pochi giorni poi egli sarebbe stato nuovamente padre, e molte spese sarebbero necessitate per la cura della moglie durante il parto.

La miseria stava dunque per battere alla porta della loro casa. La buona Maddalena che ne' primi anni del suo matrimonio avea perfino sofferto la fame, ricordava con crucio quei giorni fatali e si sentiva spezzar il cuore pensando che forse quei giorni stavan per fare ritorno.

Quale risoluzione era mai possibile in quei dolorosi momenti? Giovanni vi pensava da mane a sera, ma non veniva a capo di nulla.

Era ritornato ben due volte dal sig. M... sperando d'impietosirlo, ma non gli era stato possibile esser ricevuto, perchè il padrone seguendo i tristi consigli dei malfattori settarii, avea dato ordini chiari e precisi e venivano obbediti.

Cercò egli allora, con ogni mezzo possibile, di trovare qualche altra occupazione nella città, ma i suoi affari rimasero tutti infruttuosi. Erano state prese dalla loggia le precauzioni opportune onde Giovanni rimanesse sul lastrico. E lo aveano perciò screditato presso di tutti.

Scuoprì allora il buon giovane le arti vilissime e la possanza ben grande della setta, che svergognata dallo smacco subito e per vendicare l'affronto fatto ad uno dei suoi più zelanti gregari, lo avea colpito in quel modo vigliacco ed atroce. Si atterrì per un momento Giovanni, ma surse ben presto... e non si scoraggì.

La massoneria lo aveva assalito, chiudendogli tutte le vie e togliendogli i mezzi per trarre innanzi la vita, allo scopo di vendicarsi, e forse anche per intimidirlo e costringerlo alla resa un giorno... e che fece Giovanni? Non pensò a vendicarsi dell'uomo iniquo, causa di tutte le sue sventure, no. Egli risolse di trarre altra ben diversa vendetta. Accettare la tacita sfida che la massoneria gli lanciava, e giurare la guerra implacabile a tutto ciò che sapeva di ateo, di settario, e con l'aiuto immanchevole che il Signore concede a chi nel suo santo Nome comincia opere buone, inceppar più che gli fosse possibile la malefica diffusione delle teorie massoniche.

Era una missione santa, sublime che forse si poteva scontar con la vita, ma chi poteva mai arrestare il nostro giovane nel cammino del bene?

Egli avrebbe meritato immensamente in faccia a Dio ed agli uomini onesti, cancellando l'onta che sul suo capo pesava, ed ottenere, desiato premio, la conversione di Andrea e il matrimonio con la fanciulla del suo cuore.

L'obbietto di Giovanni era questo, e lo avrebbe raggiunto ad ogni costo.

Ma intanto bisognava pensare a vivere e in quella città, lo vedea bene, non sarebbe stato più possibile trovar mezzo di sussistenza. Bisognava dunque abbandonar quella città... la madre, la famiglia.

Povero Giovanni!

Ne tenne parola con Maddalena, la quale com'era a supporsi, gli proibì perfino di parlare di ciò. Ma il figlio insistette: disse che non c'era da farsi illusioni: a foschi colori dipinse la situazione in cui si trovavano: ma la madre rimaneva inesorabile, aggiungendo che sarebbe morta di fame e di stenti piuttostochè dover subire l'insopportabile infelicità di una separazione.

Giovanni non insistette più oltre per allora, ma alcuni giorni appresso tornò all'attacco. Intanto la moglie di Andrea sgravavasi di un fanciullo. Necessitarono dispendiose cure, spese enormi: fu dato fondo a tutto il peculio ammassato. Andrea era quasi alla disperazione.

— Madre mia, diceva Giovanni. Lo vedete appieno, non è proprio possibile andare avanti così. E' il colmo del sacrificio la nostra separazione, ma ci aiuterà Iddio dandoci la necessaria forza a sopportarla

— Ma ove andrai Giovanni?

— Nol so; avete delle conoscenze a Milano, vostro zio, una persona facoltosa, forse...

— Ah! taci, è avarissimo colui e nulla possiamo sperare.

— Scrivete agli altri, fate il possibile, ve ne supplico.

Maddalena non rispose. Il suo aspetto sconvolto dava pienamente a conoscere l'agitazione dell'animo; grosse lacrime le cadevano per le guancie.

— Dio v'ispiri mamma, mormorò Giovanni solennemente.

Dopo alcuni momenti di ben grave silenzio la povera madre si alzò.

— È il colmo del sacrificio come hai ben detto tu, ma lo *faremo*. Speriamo che sia l'ultima prova cui ci sottomette Iddio. Adesso scriverò a Milano e Iddio pietoso secondi l'ispirazione del tuo cuore.

E scrisse ed attese anelante una risposta.

XXXVII

La loro conoscenza di Milano ch'era una persona stimabile e onesta, rispose senza indugio alla lettera di Maddalena, dicendole come purtroppo non era possibile impiegare Giovanni in quell' industre e laboriosa città. Egli però conosceva benissimo un ricco industriale italiano di Marsiglia che sapeva necessitare di nuove braccia per l' estendersi del suo opificio meccanico. Giovanni poteva essere l'operaio adatto a quel posto.

Ma la povera madre non poteva permettere tanto. Consentiva alla partenza del figlio sperando che si sarebbe potuto allogare in una città vicina, donde di tanto in tanto sarebbe venuto a visitarla; ma l' idea soltanto di lasciar partire il figlio per l'estero, in una città così lontana, oh! l'atteriva troppo, povera donna, e c'era da compatirla.

Giovanni lasciolla in pace immersa nel suo dolore, ma poi fu di nuovo a persuaderla e riuscì a strapparle il consenso tra lacrime e singulti.

Allora ei non pose tempo in mezzo e rispose tantosto di accettar la proposta. Pochi dì appresso giungeva a Giovanni una lettera dov' erano fissati i patti e condizioni e gli era ingiunto di partire immediatamente.

Benchè Maddalena fosse ormai preparata a quel colpo, pure non potè far a meno di piangere ancora. Ormai la partenza si avvicinava.

Nei ventiquattro anni di sua vita Giovanni non si era dipartito una notte da casa, nè un sol giorno dalla sua mensa. Comprenderanno dunque i buoni lettori di di qual sorta fosse il dolore dell' afflitta madre in pensare che il diletto suo figlio stava per dividersi da lei, forse per molti anni e forse... per sempre!

(Continua.)

(*) Riproduzione vietata.

ORARIO DELLA FERROVIA

PARTENZE DA UDINE

	ore 1.43 ant.	misto	
	» 5.10 »	omnib.	
per	» 10.20 »	diretto	
VENEZIA	» 12.50 pom.	omnib.	
	» 5.21 »	»	
	» 8.28 »	diretto	
	ore 2.50 ant.	misto	
per	» 7.54 »	omnib.	
CORMONS	» 6.45 pom.	»	
	» 8.47 »	»	
	ore 5.50 ant.	omnib.	
per	» 7.45 »	diretto	
PONTEBBA	» 10.30 »	omnib.	
	» 4.25 pom.	»	
	» 6.35 »	diretto.	

ARRIVI A UDINE

	ore 2.30 ant.	misto	
	» 7.37 »	diretto.	
da	» 9.54 »	omnib.	
VENEZIA	» 3.30 pom.	»	
	» 6.28 »	diretto.	
	» 8.15 »	omnib.	
	ore 1.11 ant.	misto	
da	» 10.— »	omnib.	
CORMONS	» 12.30 pom.	»	
	» 8.08 »	»	
	ore 9.13 ant.	omnib.	
da	» 10.10 »	diretto	
PONTEBBA	» 5.01 pom.	omnib	
	» 7.40 »	»	
	» 8.20 »	diretto	

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

Stazione di Udine R. Istituto Tecnico

29 - 9 85	ore 9 ant.	ore 3 pom.	ore 9 pom.
Barometro ridotto a 0° alto metri 116,01 sul livello del mare . . . millim.	743 7	746 6	749.5
Umidità relativa . . .	48	62	81
Stato del cielo . . .	coperto	misto	sereno
Acqua cadente . . .	—	—	—
Vento { direzione . . .	NE	SW	—
Vento { velocità chilom.	2	2	0
Termometro centigrado . .	15.3	16.2	12.3

Temperatura massima 17.6 — « minima 11.4 | Temperatura minima all'aperto 9.1